

**I NUOVI  
INVISIBILI**

La coppia risultava residente in una via del centro, ma da tempo bivaccava nella biblioteca

civica. Il racconto di un farmacista: «Il padre è entrato da noi sotto choc, quel corpicino in braccio»

# Nel cuore di Bologna neonato muore di freddo

*Il piccolo, nemmeno un mese di vita, viveva in strada coi genitori  
I servizi sociali: «Hanno rifiutato gli aiuti». Aperta un'inchiesta*

DA BOLOGNA  
STEFANO ANDRINI

**U**n piccolo angelo, venti giorni appena, è morto per il freddo in piazza Maggiore, il salotto buono di Bologna. Ed è volato in cielo senza avere al suo fianco nemmeno un asino e un bue che potessero riscaldarlo. Ancora più poveri, i suoi genitori, costretti a vivere in strada, senza un tetto, la madre con problemi psicologici e con cinque figli. Anche loro hanno dovuto fare i conti con l'indifferenza: le istituzioni, i servizi sociali, hanno detto a questa mamma e a questo papà «per voi non c'è posto». O, più semplicemente, non si sono accorti di loro. Una città intera con gli occhi chiusi.

Il cuore di Devid Berghi ha ceduto la scorsa settimana all'ospedale Sant'Orsola in seguito ad una crisi respiratoria, probabile conseguenza anche delle difficili condizioni della sua brevissima vita. Madre bolognese, sui 35 anni, padre toscano originario di Arezzo, la famiglia – che formalmente risulta residente

ad un indirizzo nel centro storico della città, in via Tovaglie – di giorno aveva trovato più volte riparo in Sala Borsa, la biblioteca civica multimediale del Comune di Bologna, in piazza Nettuno. L'intervento dei sanitari del 118 risale alla mattina del 4 gennaio, quando un'ambulanza ha soccorso il piccino febbricitante in piazza Maggiore. Una scena vissuta in prima persona da un testimone: «Ho fatto entrare il padre al caldo, in negozio, ma non era lucido. La madre stava fuori e piangeva. Lui invece continuava a tenere in braccio questo bimbo, che sembrava già morto. Era bluastro. Non respirava più». È il toccante racconto di un dipendente della farmacia comunale di piazza Maggiore, uno dei primi ad allertare i soccorsi. Il piccolo è stato portato d'urgenza al pronto soccorso del Sant'Orsola, dove i medici si sono subito resi conto delle sue condizioni molto gravi. È stato ricoverato in rianimazione, ma non ce l'ha fat-

ta.

«Da quello che abbiamo potuto ricostruire fino ad ora, la madre era una povera donna che aveva sempre rifiutato aiuti ed assistenza», ha spiegato Anna Maria Cancellieri, commissario straordinario di Bologna. In passato poi, ha spiegato il commissario, la donna aveva avuto altri bambini – oltre ai due gemelli, di cui uno è deceduto, e a una sorellina di un anno e mezzo, anche lei ricoverata all'ospedale – che le erano stati tolti dai servizi e dati in affido. «In occasione di un pranzo di solidarietà – ha proseguito la Cancellieri – era stata avvicinata da due operatori che le hanno chiesto se aveva bisogno. Ma come aveva detto altre volte, non ha chiesto nulla. In questi casi ci vuole un minimo di partecipazione». Una versione in parte confermata anche dall'atteggiamento del padre, che secondo l'associazione Papa Giovanni XXIII sarebbe stato ospite di una comunità per un settimana, nel mese di settembre, senza però dire nulla circa la sua compagna, o il fatto che ella fosse incinta: «Nessuna richiesta ci era giunta per l'accoglienza del nucleo familiare o della mamma con i bambini», ha concluso l'associazione, spiegando che solo il 7 gennaio, dopo la morte di Devid, «siamo stati contattati dai servizi sociali di Bologna per la richiesta di accoglienza degli altri due bambini, alla quale abbiamo risposto offrendo immediata disponibilità all'accoglienza».

Le condizioni del gemellino di Devid e della sorellina fortunatamente «sono ottimali», ha confermato il professor Mario Lima, direttore della Chirurgia pediatrica del Sant'Orsola: I funerali del piccolo Devid sono già stati celebrati. Il procuratore aggiunto di Bologna Valter Giovannini ha aperto un fascicolo. È stata disposta l'acquisizione di tutta la documentazione relativa alla vicenda: «Si cercherà di capire cosa è successo», hanno spiegato in Procura. Ed è quello che si chiedono tutti, adesso: come è stato possibile che nel 2010, nel cuore di Bologna, una creatura appena nata sia stata «martire» dell'indifferenza.